

Milano, 12 settembre 2022

*Alla Ministra della Giustizia  
Professoressa Marta Cartabia*

### *LE RISORSE DEL PNRR PER DARE ANCORA PIÙ POTERE AI MAGISTRATI?*

*Signora Ministra,*

*registriamo con profonda amarezza che anche gli ultimi atti di questa legislatura appaiono coerenti con un disegno che abbiamo da tempo denunciato: riportare indietro di decenni le lancette dell'orologio azzerando gli sforzi faticosamente compiuti per dare all'organizzazione e agli uffici giudiziari un assetto moderno e capace di un efficiente impiego delle risorse.*

*Il mancato coinvolgimento della dirigenza nei tavoli di lavoro sulle riforme sta portando a tutto ciò.*

*Languono le riforme che dovrebbero riequilibrare le funzioni della magistratura con politica e amministrazione, mentre marciano spedite quelle tese paradossalmente ad amplificarne il ruolo.*

*Non saranno varati in questa legislatura i decreti legislativi di attuazione della legge delega 17 giugno 2022 n.71 per la riforma dell'ordinamento giudiziario, arrivata al varo definitivo con grande ritardo.*

*È stato invece in via preliminare approvato dal consiglio dei ministri - in piena estate e in tempo di campagne elettorali per il CSM e il Parlamento - lo schema sull'Ufficio per il Processo.*

*L'art. 3 di detto schema fa carta straccia degli sforzi di separare e integrare produttivamente il circuito della giurisdizione e quello della gestione delle risorse, consegnando ai magistrati capi ufficio anche le chiavi della gestione di tutte le risorse umane<sup>1</sup>.*

*Nessun ruolo è contemplato per la dirigenza amministrativa della Giustizia nell'Ufficio per il Processo, nonostante questo modello organizzativo sia ritenuto un "cambio di paradigma" epocale per l'organizzazione giudiziaria.*

---

<sup>1</sup> Testualmente recita: "nella predisposizione del progetto organizzativo il capo dell'ufficio, sentiti i presidenti di sezione e il dirigente amministrativo e previa analisi dei flussi e individuazione delle eventuali criticità, definisce le priorità di intervento, gli obiettivi da perseguire e le azioni per realizzarli e, conseguentemente, individua il personale da assegnare agli uffici, di concerto con il dirigente amministrativo.

Il capo dell'ufficio, anche avvalendosi dei magistrati da lui individuati, dirige e coordina l'attività degli uffici per il processo e degli uffici spoglio, analisi e documentazione; promuove e verifica la formazione del personale addetto nel rispetto della normativa speciale relativa a ciascun profilo professionale."

*Nella formulazione normativa precedente - quella dell'art. 12, comma 3, del DL 80 del 2021 convertito nella legge n. 113 del 2021 - il dirigente amministrativo era chiamato a "concertare" con il capo dell'ufficio il progetto dell'ufficio per il processo.*

*Con questo nuovo decreto il ruolo del dirigente è evaporato. Non ha alcuna voce in capitolo nella direzione e nel coordinamento del personale, neanche di quello di cancelleria assegnato all'UPP.*

*Si porta a termine, dopo la decennale mancata attuazione dell'art. 3 del D.Lgs. 240 del 2006, che gli assegnava la gestione delle risorse economiche, il depotenziamento e la marginalizzazione completi del dirigente amministrativo, anche per ciò che riguarda la gestione delle risorse umane.*

*I dirigenti amministrativi preposti agli uffici giudiziari -gli unici reclutati per gestire e organizzare e gli unici sottoposti alla valutazione e alla responsabilità dirigenziale- vengono relegati in un cono d'ombra e tenuti ai margini dell'organizzazione.*

*Questa non è altro che la "soluzione finale", che chiude una serie coerente di scelte:*

- *espulsione dei dirigenti di carriera dalla DGSIA e da altre direzioni generali e loro sostituzione con funzionari a contratto nominati dirigenti con una procedura straordinaria che dovrebbe riguardare al massimo l'8% del ruolo;*
- *preclusione di fatto dello sbocco verso la carriera dirigenziale generale, quasi integralmente occupata da magistrati;*
- *pervicace abbandono, caso unico nella PA, di ogni efficace iniziativa per l'assunzione di nuovi dirigenti amministrativi (al momento a fronte una dotazione organica di 329 unità i dirigenti di ruolo in servizio nell'amministrazione giudiziaria sono poco più di 170).*

*Si può immaginare quanto tutto ciò sia disfunzionale e foriero di frustrazione, insoddisfazione e deresponsabilizzazione.*

*Né la cosa riguarda soltanto i dirigenti. Nessun ruolo di coordinamento o collaborazione è infatti previsto anche per altri profili professionali del personale. Così operando, le faticose nostre azioni per l'integrazione tra i nuovi addetti all'UPP e il rimanente personale sono di sempre più ardua, se non impossibile, realizzazione.*

*Anche le assunzioni per l'ufficio per il processo sono realizzate pregiudicando le politiche di reclutamento del rimanente personale, le cui dotazioni organiche sono destinante a rimanere gravemente carenti per lungo tempo.*

*Le 1000 unità a tempo indeterminato da destinare all'UPP penale (art. 1 comma 27 legge 134 del 2021) e le 500 per l'UPP civile (art. 1 comma 19 della legge 206 del 2021) sono state ricavate quasi azzerando il contingente -portato da 3000 a 120 unità- delle autorizzazioni all'assunzione del personale di cancelleria, di cui all'art.1 comma 858-860 della legge di bilancio per il 2021<sup>2</sup>.*

*La destrutturazione dell'assetto funzionale definito dal decreto legislativo n.240/2006 e delle politiche assunzionali stanno comportando il caos nella governance e nel funzionamento degli uffici giudiziari.*

---

<sup>2</sup> Per apprezzare ciò è sufficiente controllare il testo originario e quello vigente del citato art. 1 del comma 858 della legge di bilancio per il 2021.

*Ciò è attestato dal clamoroso recente "provvedimento di ferragosto" del presidente del Tribunale di Roma. Con questo provvedimento è stato deciso che dal prossimo 15 ottobre le udienze collegiali provenienti dalle decisioni dei GUP subiranno uno stop di ben sei mesi. Le centinaia di addetti all'ufficio per il processo immessi in servizio recentemente in quell'ufficio giudiziario a nulla sono valse, in presenza delle gravi carenze dell'organico del personale di cancelleria.*

*È evidente che i 2.268 miliardi di euro impiegati nell'attuazione dell'ufficio per il processo rischiano così di tradursi nel più colossale spreco di risorse mai verificatosi nella storia della Giustizia in Italia.*

*Le cancellerie languono di personale e decine di migliaia di unità di personale vengono assunte e rivolte verso quello che - tanto vale dirlo con chiarezza - si configura ormai come un "ufficio del magistrato", affidato alle scelte ed alla gestione di chi dovrebbe pensare alla giurisdizione. Il tutto a presidio di compiti già garantiti anche da altre figure professionali (magistrati ordinari, MOT, magistrati onorari, tirocinanti vari, polizia giudiziaria).*

*Signora Ministra, Le chiediamo allora un atto di coraggio che possa essere percepito come un primo segno di inversione di rotta: bloccare e rivisitare completamente il testo dello schema di decreto legislativo sull'ufficio per il processo. Per tornare a puntare sul modello di governance, sull'integrazione di distinte professionalità, sul ruolo della dirigenza, sull'effettività del sistema e non soltanto sulle riforme dei riti processuali, sulle attività di studio, sulla ricerca giurisprudenziale, sulla redazione di bozze di provvedimento.*

*Diversamente la fosca previsione che ci sentiamo di fare è la seguente:*

*Le ingenti risorse del PNRR finiranno sprecate. Si potrà ottenere qualcosa in termini di efficacia, ma certo il risultato sarà disastroso quanto ad efficienza. E la Dirigenza dello Stato abbandonerà definitivamente la Giustizia, optando per Ministeri e Amministrazioni dove ai Dirigenti è consentito ... dirigere.*

*Attendiamo con preoccupazione e speranza una iniziativa Sua e delle forze politiche e parlamentari, cui stia ancora a cuore il funzionamento della Giustizia in questo Paese.*

Nicola Stellato  
Presidente  
